

Cormac McCarthy torna dopo *Meridiano di Sangue* di venti anni fa, ad un romanzo imperniato sulla crudeltà e sull'efferezza dell'essere umano, sulla violenza senza limiti di coscienza come unica guida per ottenere la salvezza in un mondo brutale e alla deriva, fisica e morale, ambientato nelle terre selvagge della Frontiera sud-occidentale americana, lungo quella striscia di terra che comprende il Texas occidentale e che sconfina in Messico, luogo ideale e *topos* letterario di tutti i libri di McCarthy.

Non è Un Paese per Vecchi, diventato famoso negli ultimi mesi per la trasposizione cinematografica che ne hanno fatto Joel ed Ethan Coen, parte dal fatto che non c'è più spazio oggi per i vecchi, impreparati alla brutale violenza che ha investito il presente, da cui finiscono inevitabilmente travolti. Sottile, ma decisiva, la differenza del titolo originale in lingua inglese ("*No Country for Old Men*", Nessun paese per vecchi) che allarga questo spaesamento senile causato dall'insorgere incontrastato del Male che pervade ogni cosa a tutto il globo. Il romanzo narra la storia di Llewelyn Moss, interpretato nel film da Josh Brolin, reduce vietnamita, che vive fra El Paso e Odessa in una roulotte con la giovane moglie, interpretata da Kelly McDonald, e si mantiene cacciando antilopi, che, in una delle sue sedute di caccia solitarie in mezzo alla polvere del deserto, arriva sul luogo di una carneficina fra narcotrafficienti, e lì trova una valigia piena di soldi che ruba con totale indifferenza e distacco, mentre attorno a lui alcuni uomini ancora agonizzano.

Comincia così la sua fuga disperata verso la salvezza, che coinvolgerà anche la moglie-ragazzina e un ex tenente dei Marines, Carson, affidato su pellicola al volto di Woody Harrelson, che tenterà di recuperare il malloppo e salvare Llewelyn, inutilmente. Diventano tutti vittime della follia sanguinaria di Anton Chigurh, un killer psicopatico, interpretato in maniera magistrale e perfetta da Javier Bardem, vincitore infatti del Premio Oscar come Migliore Attore Non Protagonista, cui i cartelli del narcotraffico si rivolgono per recuperare i soldi. Anton Chigurh, assassino solitario e sconosciuto da tutti, di cui nessun distretto di polizia di tutto il Texas sa qualcosa o possiede l'identikit, che viaggia con abbigliamento stravagante, munito di una pistola ad aria compressa per ammazzare i tori come unica arma ed uccide chiunque gli dia fastidio, filosofeggiando sul destino di morte che attende ogni persona a cui capiti di incontrarlo, viene ad impersonificare così il "Male Assoluto", metafisico, senza limiti e senza rimorso, simbolo massimo di quella brutalità senza nome e senza passato che sta avvelenando il mondo, vera protagonista del romanzo e del film. Sullo sfondo lo sceriffo Bell, tutore della legge in quel di El Paso, che insegue pure lui Llewelyn nella speranza di sottrarlo all'inevitabile sorte che lo attende. Bell, interpretato da Tommy Lee Jones, anche lui magistrale e perfetto, diventa la voce narrante di tutta la storia: i capitoli sono inframmezzati da suoi brevi monologhi, o un diario scritto o le bobine dei verbali della polizia, assurti al ruolo di coscienza dell'intera vicenda, incapace, in quanto Bell è ormai vecchio e arrendevole, di comprendere ed accettare le ragioni del soldo e del sangue che muovono i personaggi, scontrandosi con una realtà di violenza e una perdita etica del senso dell'umanità che pare invece coinvolgere tutti gli altri. Buona lettura.



**NON È UN PAESE
PER VECCHI**
di Cormac Mc Carthy
Einaudi
17 euro

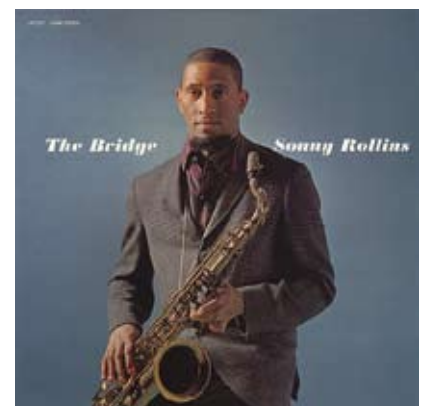
MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

Chissà quante strane storie ha visto e sentito l'East River!?! Di sicuro nelle notti serene fra il 1959 e il '61 ha potuto udire della buona musica, suonata da un sassofonista inquieto disperatamente alla ricerca di risposte artistiche e spirituali: un certo Sonny Rollins. A quel tempo Rollins non era certo l'ultimo arrivato, avendo avuto prima l'occasione di suonare con gente del calibro di Miles Davis, Thelonious Monk, Clifford Brown e Max Roach, e poi essendo riuscito ancora in giovane età a marchiare a fuoco l'epopea del jazz con tre dischi solisti strepitosi come *Saxophone Colossus*, *Way Out West* e quel *Freedom Suite* che tanto sarebbe diventato caro all'avanguardia jazz degli anni 60. Eppure Sonny non era convinto delle qualità artistiche della sua musica, e non lo era nemmeno riguardo alla sua abilità con lo strumento. Sentiva crescere attorno a sé nuovi suoni che non riusciva del tutto a comprendere e lo spazientiva ancora di più che a capo di quella fresca ondata di novità stesse quel John Coltrane di cui lui (anche se di quattro anni più giovane) era stato indirettamente uno dei primi maestri di stile. Così, da un giorno all'altro, decise di abbandonare la ribalta e di rimettersi a studiare musica accanitamente nella tranquillità del suo piccolo appartamento di Manhattan. Immaginate di avere per vicino di casa un tizio che per buona parte del giorno e della notte si esercita come un indemoniato sul suo strumento musicale preferito; che fareste? Per fortuna i vicini di casa di Rollins non spianarono le armi, limitandosi ad accese proteste che lo convinsero a trovare un posto isolato dove poter continuare in pace le sue prove: tutte le notti si recava a piedi al passaggio pedonale del ponte di Williamsburg - quello che collega Manhattan a Brooklyn - e lì suonava a pieni polmoni il suo sax tenore, sicuro che non avrebbe potuto disturbare nessuno poiché nessuno, a parte qualche battello sull'East River, avrebbe potuto sentirlo.

Finalmente nel gennaio del 1962, dopo due anni e mezzo d'assenza, senti di essere pronto per entrare in studio a registrare l'album del suo ritorno.

Il cuore di *The Bridge* - difficile trovare un titolo più calzante - sono *John S.* e la title-track dominate entrambe dall'eloquio torrenziale di un sassofono che freme e sbuffa fra accelerazioni brucianti e conturbanti pause d'incantata riflessione, dal canto loro invece le ballate stracciacuore *Where Are You* e *God Bless The Child* dimostrano ancora una volta la magica capacità di Rollins di saper sposare la vibrante possanza di Coleman Hawkins alla cristallina destrezza di Lester Young, infine *Without a Song* e *You Do Something To Me* (che da sole varrebbero l'acquisto del disco) sono impeccabili esempi di come ingravidando il passato con il seme del presente si possa ottenere il più luminoso dei futuri possibili. Al fianco dello spavaldo sax del leader stanno l'essenziale chitarra di Jim Hall, il lirico contrabbasso di Bob Cranshaw e la schiumante batteria di Ben Riley (in un frangente sostituito da Harry Saunders): l'affiatamento è a dir poco stellare.



THE BRIDGE
Sonny Rollins
1962

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Già dai titoli lasciano intravedere futuri incerti, paure diffuse e voglia di evadere; *Tutta la vita davanti*, *Non pensarci*, *Riprendimi...* sono tre fra i più recenti prodotti del (nuovo) cinema italiano, lontani da mocciosi&muccini, che affondano uno sguardo acuto e non banale nel mondo del precariato lavorativo e sentimentale dei giovani italiani. L'ultima fatica di Virzi è una commedia feroce, una fiaba grottesca e crudele narrata con ironia. La protagonista, brillante neolaureata in Filosofia, ha per l'appunto *tutta la vita davanti*, ma scopre ben presto che nessuno è disposto a darle un'occupazione per riempire tutto quel tempo. Si ritrova precaria in un call center pieno di telefoniste che non perdonano una puntata del Grande Fratello, dove si fanno balli di gruppo per automotivarsi e vige l'obbligo di vestirsi alla moda perché, anche se si lavora al telefono, "la gente lo sente, che stai in tuta!".

Un incubo che Virzi ha la sagacia di virare dal neorealismo all'horror, piegando i sorrisi degli spettatori in smorfie di angoscia. Il precariato è lo spunto di partenza anche per *Riprendimi* di Anna Negri; si presenta inizialmente come un *mockumentary*, un falso documentario, che due registi senza un soldo decidono di girare sul fenomeno del lavoro precario nel cinema, seguendo da vicino la vita di una coppia. Lui attore secondario in svariate fiction, lei montatrice a contratto delle medesime, hanno un bimbo di un anno e sono felici, finché lui non esplose e decide di piantare tutto per cercare se stesso. I registi impertentiti si dividono anch'essi, per continuare a riprendere ognuno il proprio brandello di coppia, disegnando una coreografia impazzita di separazioni e riavvicinamenti. Il film di Zanasi, *Non pensarci*, prende le mosse da un "bamboccione" cresciuto, il 35enne Mastandrea (perfetto in questo ruolo); musicista di un gruppo punk-rock che non ha mai sfondato, tradito dalla fidanzata, ripiega in piena crisi sul nucleo familiare, dove fa ritorno in cerca di un equilibrio. Solo per scoprire che nessuno è messo meglio di lui; l'azienda di famiglia, in mano al fratello divorziato, è sull'orlo della bancarotta; la sorella ha piantato l'università per ammaestrare i delfini e anche i genitori sono più irrequieti di quanto lascino intendere... Il risultato è una commedia agrodolce dalla sceneggiatura impeccabile, che sullo sfondo lascia intravedere il ritratto di un'Italia di provincia non stereotipata. Tre film sul disagio di giovani alle soglie dell'età adulta, alle prese con la creazione di una famiglia, con la ricerca di un'occupazione, o solo di una direzione per la propria vita. Ma soprattutto tre registi capaci di accostarsi a questi argomenti con uno sguardo autoironico, consapevole e privo di moralismi. Le loro opere hanno sceneggiature intelligenti, una cura minuziosa per i personaggi di contorno e la capacità di strappare sorrisi amari, che fanno pensare ben oltre la loro durata in sala. La perenne crisi del cinema italiano, la cui morte viene constatata almeno una volta l'anno, può essere superata solo così: con film che sanno scavare nel malessere del nostro Paese per raccontarlo sotto forma di storie non abusate; senza commiserazione né buonismo, ma con lucidità e genuina partecipazione.

NUOVO CINEMA PRECARIO



LIBRI CIVETTA

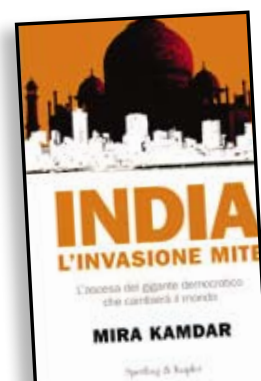
A cura di **Claudio Chesini** / claudiochesini@tele2.it

Mira Kamdar, statunitense di origine indiana, docente presso il World Policy Institute e già conosciuta soprattutto oltreoceano per il suo precedente best-seller "Motiba's Tattoos", invita con questo saggio sulla sua patria natale a scoprire il sub-continente indiano, definendolo "il mondo in un microcosmo". La sintesi di tutte le problematiche, le sfide e le speranze che albergano oggi nel mondo, sarebbero, secondo l'autrice, tutte presenti nella società indiana. Questa tesi originale potrebbe sembrare un po' troppo sospinta da un romantico orgoglio nazionale, ma se si tiene conto, come viene descritto in modo assai chiaro e semplice in "India - l'invasione mite", degli 1 miliardo e 200 milioni di abitanti, dei 22 idiomi ufficiali, della variegata realtà religiosa, del terrorismo celato tra i numerosi fanatismi, dei problemi connessi ad una giovane e galoppante industrializzazione uniti alla salvaguardia dell'ecosistema, al tentativo di dare una vita dignitosa a 800 milioni di poveri senza imporre un'economia basata sul consumismo esasperato tipico di noi occidentali, forse la definizione di mondo in un microcosmo, considerando tutti questi aspetti, può anche essere adatta all'India.

A differenza di altri grandi Paesi come la Russia e la Cina, i quali stanno attraversando anch'essi enormi cambiamenti sociali dovuti a un notevole, recente sviluppo economico, l'India si è un'economia in via di sviluppo e probabile futura potenza "democratica", votata alla trasparenza e con una società più aperta al resto del mondo rispetto a queste altre due giganti nazioni; a tal proposito è utile ricordare che centinaia di milioni di indiani parlano inglese. Si pensi inoltre alle sue enormi società internazionali che stanno "invadendo" l'occidente nel campo farmaceutico, dell'acciaio (nel 2006 l'indiana Mittal steel ha acquistato il colosso francese dell'acciaio Acelor), nel sempre più promettente settore della "information technology" con operatori altamente qualificati a basso costo, della ricerca scientifica finanziata da capitali nazionali ed internazionali. Non è, però, tutto così roseo ciò che viene descritto; nel libro viene spiegato che se India e Cina, le quali insieme contano più di 2 miliardi e 600 milioni di abitanti, seguissero l'esempio dell'economia americana basata sul puro consumismo in crescita perenne "le enclave più ricche si rivolgerebbero ad aziende private per sopperire ai loro bisogni e a milizie private che le proteggano dalle masse dei più poveri che si affollerebbero alle loro porte. Se invece l'India ce la facesse senza tali modelli consumistici, sarebbe la dimostrazione che è possibile liberare centinaia di milioni di persone dalla povertà, che una democrazia multietnica e multireligiosa non è un lusso per le società più ricche". Tutto questo sta avvenendo in una fase storica che sta vedendo il declino del sogno americano, "l'incorreggibile ottimismo dell'America, la sua fiducia nel fatto che la vita non possa che migliorare, si è offuscato nella funerea ombra della guerra al terrore, della sconfitta in Iraq e di un'economia traballante. L'immagine dell'America agli occhi dell'opinione pubblica di tutto il mondo è al suo minimo storico". Il XXI secolo sarà il secolo dell'India e del resto dell'Asia?

Buona lettura!

**INDIA
L'INVASIONE MITE**
di Mira Kamdar
Sperling and Kupfer
18,00 euro



BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE

"ALEXANDER LANGER"
Lonato e Desenzano
<http://groups.google.it/group/gasgas>

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE

"CASTIGLIONE ALEGRE"
Castiglione delle Stiviere
Info: Mirko Cavalletto
Cell. 333 7987749
mirkodiaz@alice.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA

BONATTI FIORENZO
Ortaggi e frutta di stagione
Vino
Loc. Marchetto, 2
Desenzano del Garda
Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA

CAPPA GIOVANNI
Mele - Albicocche - Miele
Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
Monzambano (MN)
Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO

di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
Uova Fresche
da agricoltura biologica
Via dei Riali, 4
Bedizzole
Tel. 030 6872035
Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA

"IL CAMMINO" DI SIMONELLI
Formaggi
Ortaggi di stagione
Via Livelli
Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA

"LA VENZAGA"
Vino - Ortaggi di stagione
Via Castelvenzagò 14
Lonato
Aperta il venerdì
dalle 9.00 alle 12.00

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA

"PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO
Ortaggi e frutta di stagione
Vino
Via Mulino, 6 - Solferino
Tel. 0376 854292
Cell. 333 1227127

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC

Via Roma, 30
Gottolengo (BS)
Formaggi - Yogurt - Burro
Latte fresco
Tel. 030 951007
Fax 030 9518147
e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"

Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
Località Cascina Corteregona, 1
Calvatone (Cremona)
Tel. 0375 971115 - 0375 97057
Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com
Domenica 8 giugno c'è festa in cascina. Scarica il programma della giornata ed iscriviti !!!

ERBA MADRE

Prodotti per il corpo e detersivi
Via Pian di Colonia 5
Contrada Cattazzi di Tregnago (VR)
telefono e fax 045 6500283
Per informazioni ed ordini di prodotti:
Cell. 340-6229296
Tel. 045-6900028

MARE NOSTRUM

Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
gastronomia vegetale
Via Desenzani, 1
Castiglione delle Stiviere
Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI

COLLINE DI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI
Olio Extra vergine di Oliva
Garda Orientale D.O.P.
da Agricoltura Biologica
Alta qualità
Via del Fante, 3
Monzambano (MN)
Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO "L'ARCOBALENO"

Via Luzzago 6
Brescia
Tel. 030 2808720

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN

Associazione Enogastronomica
Via Castello, 37
Esenta di Lonato
Tel. 030 9105298

SNACK BAR
Grey Rosy
Via Mazzini, 109
Castiglione d/S
MANTOVA
BENACO
CENTRO COMMERCIALE
Castiglione delle Stiviere - Mantova

PULITUTTO
IMPRESA PULIZIE
di DECEMBRINO DOMENICO
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

studio11
associazione culturale
T 0376 671680
www.studio11.info

L'Arte del Parquet
di Bettoni Claudio
ESPOSIZIONE E VENDITA PARQUET, PORTE E SCALE CON POSA E ASSISTENZA
Rivenditore autorizzato **BERTI**
PAVIMENTI LEGNO
NUOVA SEDE Via Cavour, 4 - Castiglione d/Stiviere
Tel. e Fax 0376.944109 - Tel. 348.4126413

La Civetta
mensile indipendente di attualità e cultura
PER LA PUBBLICITA' TELEFONA AL
320 6765135

SIMONE GALLO

I'VE FOUND A WAY TO SWIM INTO THE ARMS OF SLEEP, LIO BAR, BRESCIA, 2008



invia le foto a Eliseo Barbara - myspacegallery@hotmail.it

CASTIGLIONE - CASTIGLIONE - CASTIGLIONE - CASTIGLIONE - CASTIGLIONE

Mostra di Pittura

Enos Rizzi
dentro l'emozione

19 Aprile - 2 Giugno 2008

**SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO**

ore 21.00

ordinaria:
2/5 maggio
Non pensarci

9/12 maggio
Tutta la vita davanti

16/19 maggio
Oxford murders
Teorema di un delitto

23/26 maggio
Il matrimonio
è un affare di famiglia

d'essai:
7/8 maggio
Il futuro non è scritto
Joe Strummer

14/15 maggio
La zona

21/22 maggio
Persepolis

28/29 maggio
Il vento fa il suo giro

**ECCO DUE NOSTRI
GIOIELLI**

Ilaria Feole e Damiano Cason, collaboratori storici della nostra testata, si sono laureati. A entrambi i complimenti dalla Redazione e da tutti gli amici e le amiche de *La Civetta*. Un grande abbraccio.

